IL RISORGIMENTO - 39

IL RISORGIMENTO - 37

IL RISORGIMENTO - 40

IL RISORGIMENTO - 38

LO SCONTRO D'ASPROMONTE

● Al regno d'Italia, che fu solennemente proclamato a Torino, il 17 marzo 1861, mancava la capitale necessaria, cioè Roma. La grande città era difesa da una guarnigione francese: un tentativo su Roma, quindi, avrebbe causato una crisi tra Italia e Francia.

● I governi che si succedettero a quello di Cavour si mostrarono incerti ed indecisi: allora Garibaldi, insofferente di ogni indugio, stabilì di passare all'azione e di correre con i suoi volontari alla liberazione di Roma.

● Sbarcato in Sicilia nel luglio del 1862, organizzò i suoi uomini, varcò lo stretto di Messina e cominciò a marciare verso la città eterna. L'imperatore di Francia, Napoleone III, minacciò allora di intervenire; e il governo italiano, spaventato, inviò i bersaglieri in Calabria, per fermare Garibaldi.

● Il 29 agosto, volontari e bersaglieri si scontrarono sull'Aspromonte: « Non fate fuoco! » gridò Garibaldi, percorrendo le file dei suoi: ma i bersaglieri partirono all'attacco. Vi fu una breve sparatoria, nella quale Garibaldi venne ferito a una gamba e si ebbero alcuni caduti. Aspromonte fu la più oscura pagina del nostro Risorgimento.

Nel disegno: Garibaldi ferito.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LA BATTAGLIA DI LISSA

● Ancora più sfortunata fu la nostra guerra navale. Affidata al comando dell'ammiraglio piemontese Persano, la flotta italiana rimase a lungo inerte nella base di Ancona, da cui uscì, in forze, il 20 luglio, per attaccare i forti dell'isola austriaca di Lissa.

● Mentre le nostre navi effettuavano il bombardamento delle posizioni nemiche, ecco sopraggiungere la flotta austriaca, meno numerosa e meno potente della nostra, ma risolutamente guidata dall'ammiraglio Tegethoff.

● Questi affrontò arditamente il Persano che, proprio all'inizio della battaglia, commise l'errore di lasciare la nave ammiraglia, la « Re d'Italia », per trasferirsi su di una corazzata. Senza precise disposizioni, incerta, irresoluta, la nostra flotta non riuscì nemmeno a spiegare tutte le sue navi nello scontro e fu duramente battuta.

● Due grandi navi, la « Re d'Italia » e la « Palestro » vennero affondate, altre rimasero danneggiate ed il Tegethoff poté ritirarsi senza perdite. La notizia della sconfitta di Lissa, che seguiva di un mese quella di Custoza, provocò grande costernazione negli italiani.

Nel disegno: l'equipaggio della « Re d'Italia » si batte fino all'ultimo istante.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LA BATTAGLIA DI CUSTOZA

● Dopo il dramma d'Aspromonte, la soluzione del problema di Roma sembrava del tutto impossibile: non così per quello del Veneto. Per liberare questa regione era necessaria una guerra contro l'Austria.

● Il governo italiano presieduto da La Marmora cercò allora l'alleanza con la Prussia, alleanza che venne conclusa l'8 aprile del 1866, e con la quale prussiani ed italiani s'accordavano per attaccare insieme l'Austria.

● La guerra scoppiò nella seconda metà di giugno ed il forte esercito italiano invase il Veneto. Le nostre truppe erano più numerose di quelle nemiche, ma il loro comando era affidato a due generali, La Marmora e Cialdini, che erano divisi da rivalità.

● La condotta della guerra fu, quindi, fiacca ed incerta: così, il 24 giugno 1866 le nostre truppe, affrontate decisamente attorno a Custoza dall'esercito austriaco, vennero duramente provate in un'aspra battaglia.

● Spaventato, La Marmora diede ordine di ritirata, mentre ancora i nostri soldati potevano riprendere gli attacchi: la giornata così si concluse con la vittoria dei nostri nemici.

Nel disegno: la battaglia di Custoza.

CORRIERE DEI RAGAZZI

LA BATTAGLIA DI BEZZECCA

● In quella sventurata guerra, brillò tuttavia l'eroismo dei volontari, che, in numero di 38.000 erano accorsi alle armi agli ordini di Garibaldi. Ai garibaldini era stato affidato il difficile incarico di minacciare il Trentino.

● Garibaldi iniziò le operazioni militari sostenendo qualche aspro scontro: nel corso di uno di essi, a Monte Suello, il 2 luglio, venne ferito e, poi, fu costretto a guidare le sue truppe stando in carrozza. Conquistato il munito forte d'Ampola, i garibaldini giunsero il 21 luglio nel villaggio di Bezzecca e qui dovettero subire un violento contrattacco nemico.

● La lotta divampò sanguinosa e la vittoria sembrava arridere agli austriaci, quando Garibaldi, giunto sul campo, diede vigorosi ordini per la controffensiva: i volontari, partiti in una furibonda carica, ricacciarono il nemico restando padroni di Bezzecca.

● L'avanzata italiana, sia in montagna sia in pianura, procedette rapida, verso Trento ed Udine, ma fu arrestata dalla fine della guerra: l'Austria infatti, battuta dai prussiani a Sadowa, aveva chiesto l'armistizio e ciò poneva termine alle ostilità.

Nel disegno: garibaldini alla Bezzecca.

CORRIERE DEI RAGAZZI